



Quaderni di Armadilla scs Onlus

Uguaglianza di genere e cooperazione internazionale



(Paola D'Angelo *Presidente di Armadilla*)

n. 11 – Novembre 2016

Introduzione

Armadilla è una organizzazione non lucrativa di utilità sociale impegnata nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo, presente da oltre 10 anni in diverse aree del mondo. (www.armadilla.coop)

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda globale, della difesa dei diritti umani e della cooperazione allo sviluppo umano sostenibile. In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano. La cooperazione internazionale è sempre stato un ambito di coinvolgimento diretto di Armadilla.

In questo quaderno proponiamo una riflessione sul tema della uguaglianza di genere nelle attività di cooperazione internazionale e, in particolare, il ruolo delle donne e le azioni contro ogni discriminazione.

Nella promozione di partenariati, nei diversi paesi in cui Armadilla ha operato, l'attenzione agli aspetti relativi alle pari opportunità, al combattere ogni discriminazione e valorizzare il protagonismo delle donne e, attraverso di esse, dei minori, delle persone con disabilità, delle minoranze etniche sono stati sempre aspetti prioritari e fondamentali.

Affrontando la questione di "genere" ci riferiamo alla necessità di uguaglianza giuridica e sociale fra uomini e donne, rivendicando e valorizzando le differenze ma stabilendo, nel rispetto delle basi culturali locali, l'esigenza di una corretta relazione fra i sessi.

Tale esigenza nasce dal constatare che nonostante vi siano stati miglioramenti negli ultimi decenni le discriminazioni di genere ancora esistono e in alcune regioni del mondo ledono i diritti fondamentali della persona.

I dati statistici che le Nazioni Unite divulgano periodicamente denunciano che a parità di lavoro le donne hanno in media una remunerazione inferiore rispetto agli uomini che varia tra il 10 e il 30%.

Nel mondo le donne svolgono i 2/3 del lavoro guadagnando appena il 5% del reddito globale e possiedono meno dell'1% delle proprietà. Fin da bambine le donne nei paesi poveri devono subire un carico di lavoro notevolmente superiore a quello dei maschi e per questo molto spesso debbono rinunciare all'istruzione.

Nella maggioranza dei paesi poveri la forza lavoro femminile è concentrata nel settore agricolo. In molti paesi africani le donne costituiscono il 60% della forza lavoro agricola e producono fino all'80% delle derrate alimentari.

Altro aspetto nell'analisi del divario tra uomo e donna riguarda la presenza femminile ai vertici delle grandi aziende. Sul totale di tutti gli amministratori delegati ai vertici delle compagnie nella lista fatta dalla rivista Fortune, solo il 5% è donna.

Particolarmente simile a quest'ultimo caso, inoltre, è la questione della partecipazione delle donne alla politica. Stando a dati forniti dalle Nazioni Unite, infatti, la presenza femminile globale nei parlamenti è pressoché raddoppiata negli ultimi 20 anni. Ma, nonostante tutto, tale aumento si traduce con una poco incoraggiante presenza media (sul totale dei parlamentari) del 22%.

Ancora, una maggiore attenzione globale dovrebbe essere dedicata al tema dell'istruzione, con molte giovani ragazze in tutto il mondo impossibilitate dalla povertà, dalla famiglia o dal pregiudizio a proseguire gli studi dopo un certo livello.

In molti Paesi del mondo un gran numero di donne ricorre ancora ad aborti clandestini e in condizioni igieniche al limite del disumano, rischiando spesso la vita. Il diritto alla salute è messo a rischio anche dalle mutilazioni genitali femminili - o dal matrimonio precoce, altra piaga cui moltissime ragazze sono costrette ogni anno - pratiche purtroppo ancora oggi molto diffuse.

Le disparità vengono mostrate chiaramente dal bilancio sulla mortalità materna: ogni minuto muore una donna a causa di complicazioni legate alla gravidanza e al parto. La vasta maggioranza – più del 95 per cento – di queste donne è povera e arriva da paesi poveri. Nei paesi tecnologicamente avanzati, è più probabile che coloro che appartengono alle minoranze razziali ed etniche siano povere e debbano superare ostacoli maggiori per poter ottenere accesso ai servizi sanitari.

Consideriamo che la cooperazione internazionale abbia un ruolo molto importante per combattere le discriminazioni e, in accordo a quanto proposto in diverse conferenze internazionali, considerare la parità di genere un “*mainstreaming*”. Con questa parola inglese si intende definire una strategia antidiscriminatoria in cui il perseguimento del principio di non discriminazione di genere non viene più visto come un obiettivo da raggiungere di per sé, come fosse una specifica area di intervento, ma, piuttosto, come un principio che si integra con tutti i possibili settori di intervento di cooperazione.

Il concetto di *mainstreaming* di genere fu proposto per la prima volta nel 1985, in occasione della terza Conferenza mondiale sulle donne svoltasi a Nairobi. L'idea è stata sviluppata nella comunità di sviluppo delle Nazioni Unite ed è stata formalmente presentata nel 1995, alla quarta Conferenza mondiale sulle donne di Pechino.

In accordo alla definizione data dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite : “il *mainstreaming*, in una prospettiva di genere, è il processo di valutazione delle implicazioni per uomini e donne di ogni azione pianificata, compresa la legislazione, le politiche o programmi, in tutti i settori e a tutti i livelli. Si tratta di una strategia che a partire dalla progettazione, attuazione, monitoraggio e valutazione delle politiche e dei programmi in tutti gli ambiti politici, economici e sociali fa in modo che le donne e gli uomini possano beneficiare in ugual misura dell'uguaglianza e che la disuguaglianza non si perpetui . L'obiettivo finale è quello di raggiungere la parità tra i sessi.”

Per raggiungere tale parità si propongono azioni che aumentino il protagonismo delle donne nella comunità locale e nella società promuovendo le condizioni per attribuire loro maggior potere e responsabilità (*empowerment*).

Il sistema internazionale deve aiutare a proteggere i diritti delle donne in molti paesi dove i governi falliscono nell'adempiere ai loro doveri. A livello nazionale, in molti paesi ci sono leggi per difendere i diritti delle donne e promuovere l'uguaglianza di genere, tuttavia, queste leggi non migliorano la vita delle donne se non sono applicate. Non ci sono motivazioni legittime per spiegare perché i governi falliscono nell'applicare pienamente – e rendere effettive – le leggi nazionali e internazionali promulgate negli ultimi decenni per porre fine alla discriminazione e alla violenza contro le donne. Una cosa è certa: uguaglianza e diritti potranno essere raggiunti quando le donne parteciperanno attivamente al processo politico e quando la loro voce sarà ascoltata. Nel nostro piccolo, con le nostre attività di cooperazione internazionale, vogliamo contribuire a raggiungere questi obiettivi.

1. Un po' di storia recente

Negli ultimi anni si sono realizzate numerose Conferenze mondiali ONU sulle donne, che hanno tracciato le linee guida per il perseguimento dell'uguaglianza tra i generi. Le più significative sono state le seguenti :

1975 – I Conferenza Mondiale delle Donne, Città del Messico

1980 – II Conferenza Mondiale delle Donne, Copenaghen

1985 - III Conferenza Mondiale delle Donne, Nairobi

1995 – IV Conferenza Mondiale delle Donne, Pechino.

Oltre a queste conferenze ricordiamo quanto sia segnalato come importante il tema di parità di genere nella Dichiarazione del Millennio del 2000 e nell'aggiornata Agenda 2030 approvata nel mese di settembre del 2015 dall' L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite .

La stessa Assemblea ha proclamato il 1975 "Anno Internazionale delle Donne" al fine di intensificare le azioni di promozione della parità tra uomini e donne, assicurare l'integrazione delle donne nello sviluppo e di rafforzare il contributo delle donne al raggiungimento della pace nel mondo.

Sono seguite altre tre conferenze: a Copenaghen, 1980, si sottolinea l'importanza della partecipazione delle donne nei processi di sviluppo; a Nairobi, nel 1985, si mette in luce la necessità di rivedere i modelli di sviluppo in una prospettiva di genere; a Pechino, nel 1995, si riafferma la validità del cammino svolto precedentemente e si dichiara la volontà di moltiplicare gli sforzi per pervenire ad una reale applicazione dei diritti umani di genere.

La Piattaforma d'Azione approvata dalla Conferenza di Pechino è il testo politico più rilevante e tuttora più consultato dalle donne di tutto il mondo. É a Pechino che i movimenti di tutto il mondo hanno affermato la propria pretesa di "guardare il mondo con occhi di donna" e hanno proclamato che "i diritti delle donne sono diritti umani".

La Dichiarazione finale si può leggere integralmente nel sito http://dirittiumani.donne.aidos.it/bibl_2_testi/d_impegni_pol_internaz/a_conf_mondiali_onu/b_conf_pechino/a_finestra_1/a_piattaforma_dazione_pdf_zip/pechino_1995/Pechino_01_3-8_dichiaraz.pdf

In essa si ribadiscono principi e si assumono impegni concreti :

“.. I diritti delle donne sono diritti fondamentali della persona; Si richiede parità di diritti, di opportunità e di accesso alle risorse, uguale condivisione di responsabilità nella famiglia tra uomini e donne e una armoniosa collaborazione tra essi sono essenziali per il benessere loro e delle loro famiglie così come per il consolidamento della democrazia;

L'eliminazione della povertà, per mezzo di una crescita economica sostenuta, dello sviluppo sociale, della protezione dell'ambiente e della giustizia sociale, richiede la partecipazione delle donne allo sviluppo economico e sociale, la parità delle opportunità e la piena e uguale partecipazione delle donne e degli uomini in qualità di protagonisti e beneficiari di uno sviluppo durevole al servizio degli individui.

Il riconoscimento esplicito e la riaffermazione del diritto di tutte le donne a controllare tutti gli aspetti della loro salute, in particolare la propria fecondità, sono di primaria importanza per il rafforzamento del loro potere di azione.

La pace a livello locale, nazionale, regionale e mondiale può essere raggiunta ed è inestricabilmente legata al progresso delle donne, perché esse sono un motore fondamentale di iniziative, per la soluzione di conflitti e per la promozione di una pace durevole a tutti i livelli.

È essenziale delineare, applicare e verificare a tutti i livelli, con la piena partecipazione delle donne, politiche e programmi efficaci, efficienti e in reciproco sostegno, che siano sensibili al tema della uguaglianza, inclusi i programmi e le politiche di sviluppo, allo scopo di sostenere il rafforzamento del potere di azione delle donne e il loro progresso...

L'applicazione del Programma di azione richiede l'impegno dei Governi e della comunità internazionale. Assumendo impegni nazionali e internazionali, inclusi quelli presi alla Conferenza, i Governi e la comunità internazionale riconoscono la necessità di agire immediatamente per dare più potere alle donne e assicurare il loro progresso” ...

Nel 1996, il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) ha così definito l'integrazione di genere: “L'integrazione delle questioni di genere consiste nel valutare le implicazioni delle donne e degli uomini in ogni azione pianificata che comprende la legislazione, le procedure o i programmi in tutti gli ambiti e a tutti i livelli.

Questa strategia permette d'integrare i pregiudizi e le esperienze delle donne e degli uomini al concetto, all'attuazione, al controllo e alla valutazione delle procedure e dei programmi in tutti gli ambiti politici, economici e societari affinché ne possano beneficiare in maniera paritaria e affinché la disparità attuale non sia perpetrata”.

Nella Dichiarazione del Millennio approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel mese di settembre del 2000 si proponevano otto obiettivi fondamentali da raggiungere entro il 2015 .

Il Terzo prevedeva di “Promuovere l'uguaglianza tra maschi e femmine e dare maggiore autonomia e poteri alle donne”.

Per far questo : Eliminare le diverse possibilità offerte a maschi e femmine per il raggiungimento di un livello di istruzione primaria e secondari e ottenere questo obiettivo per tutti i gradi di istruzione non oltre il 2015. Gli obiettivi del millennio in questo campo sottolineano l'importanza del ruolo svolto dalle donne sul benessere generale della famiglia e della società : nonostante questo, che porterebbe vantaggi alla comunità intera, non viene ancora data la possibilità di realizzazione al potenziale positivo del sesso femminile, per discriminazioni conseguenti a norme sociali, incentivi e istituzioni legali.

Tale obiettivo è il quinto dei 17 riproposti nell'Agenda 2030 approvata a settembre 2015 dall'Assemblea Generale dell'ONU.

La valutazione fatta per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio porta a constatare che “il mondo ha fatto progressi nella parità di genere e nell'emancipazione delle donne attraverso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (tra cui la parità di accesso all'istruzione primaria per ragazzi e ragazze), ma che donne e ragazze continuano a subire discriminazioni e violenze in ogni parte del mondo.

Circa i due terzi dei Paesi in regioni in via di sviluppo hanno raggiunto la parità di genere nell'istruzione primaria. Nel 1990, in Asia meridionale, solo 74 bambine erano iscritte alla scuola primaria per 100 bambini. Nel 2012, i tassi d'iscrizione erano gli stessi per le ragazze e per i ragazzi. Nell'Africa subsahariana, in Oceania e in Asia occidentale, le ragazze ancora incontrano ostacoli nell'accesso alla scuola primaria e secondaria. In Nord Africa, le donne detengono meno di un quinto dei posti di lavoro retribuiti in settori non agricoli. La proporzione di donne che occupano posti di lavoro retribuiti al di fuori del settore primario è aumentato dal 35 % del 1990 al 41% del 2015. In 46 paesi, le donne detengono oltre il 30% di seggi nei parlamenti nazionali in almeno una Camera.

Si ripropongono pertanto traguardi non ancora raggiunti :

- Porre fine, ovunque, a ogni forma di discriminazione nei confronti di donne e ragazze.
- Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo.
- Eliminare ogni pratica abusiva come il matrimonio combinato, il fenomeno delle spose bambine e le mutilazioni genitali femminili.
- Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali.
- Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica.
- Garantire accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo, come concordato nel Programma d'Azione della Conferenza internazionale su popolazione e sviluppo e dalla Piattaforma d'Azione di Pechino e dai documenti prodotti nelle successive conferenze.
- Avviare riforme per dare alle donne uguali diritti di accesso alle risorse economiche così come alla titolarità e al controllo della terra e altre forme di proprietà, ai servizi finanziari, eredità e risorse naturali, in conformità con le leggi nazionali.
- Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna.
- Adottare e intensificare una politica sana ed una legislazione applicabile per la promozione della parità di genere e l'emancipazione di tutte le donne e bambine, a tutti i livelli

2. Le politiche di genere e sviluppo dell'Unione Europea

La cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea affronta l'uguaglianza di genere nel contesto degli obiettivi internazionali nonché in base ai valori fondamentali dell'UE.

La parità tra uomini e donne è un principio fondamentale dell'integrazione europea, sancito nel trattato di Lisbona e nella Carta dei diritti fondamentali dell'UE.

Il "Consenso europeo sullo sviluppo" del 2002, dichiarazione congiunta di principi condivisi dagli Stati membri e dalle istituzioni dell'UE, richiede all'UE di includere una forte componente di genere in tutte le sue politiche e prassi nell'ambito delle sue relazioni con i paesi in via di sviluppo.

Gli orientamenti dell'UE sulla violenza contro le donne e le ragazze e la lotta contro tutte le forme di discriminazione nei loro confronti riconoscono che la violenza contro le donne e le ragazze costituisce "una delle principali violazioni dei diritti umani del mondo d'oggi" e impegnano l'Unione a utilizzare i suoi strumenti diplomatici e finanziari per contribuire a prevenire la violenza, tutelare le vittime e perseguire i colpevoli. Nel "Piano d'azione dell'UE sulla parità tra uomini e donne e l'emancipazione femminile nello sviluppo", l'UE e i suoi Stati membri fissano obiettivi ambiziosi per sostenere le donne e le ragazze attraverso un triplice approccio:

- fare sistematicamente dell'uguaglianza di genere un argomento di dialogo politico con i paesi partner;
- trattare le preoccupazioni specifiche e le esigenze delle donne e delle ragazze in tutte le azioni di sviluppo ("integrazione");
- Azioni di finanziamento mirate per aiutare le donne e le ragazze.

Il Parlamento europeo (PE) è sempre stato un forte sostenitore del porre il genere al centro della cooperazione allo sviluppo dell'UE sottolineando l'importanza di:

- eliminare tutte le forme di discriminazione e di violenza contro le donne e le ragazze e inviare un messaggio chiaro sulla partecipazione delle donne ai processi decisionali;
- garantire la parità di accesso all'occupazione per le donne e gli uomini e la parità di retribuzione per lavoro di pari valore in tutto il mondo;
- migliorare l'accesso delle ragazze a tutti i livelli di istruzione e rimuovere le barriere di genere all'apprendimento;

- garantire l'accesso universale ai servizi sanitari;
- stabilire protezioni efficaci per le donne migranti.

Il Parlamento Europeo ha inoltre istituito strutture interne per garantire che l'uguaglianza di genere sia integrata: una commissione permanente per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere contribuisce alle relazioni e alle risoluzioni sulla cooperazione allo sviluppo e la commissione responsabile per la cooperazione allo sviluppo ha specificato che uno dei suoi deputati è competente per l'integrazione dell'uguaglianza di genere in tutta l'attività della commissione europea.

3. Linee guida della cooperazione italiana

In tema di politiche di genere la DGCS ha da anni proposto tra le sue priorità le iniziative a favore delle donne nella programmazione della cooperazione internazionale del sistema Italia.

A partire dal 2008, l'*empowerment* delle donne e l'uguaglianza di genere sono tornate a essere uno degli obiettivi prioritari della cooperazione italiana offrendo l'opportunità ai differenti soggetti (ONG, cooperazione decentrata, università, associazioni di donne etc.) di dare continuità al loro lavoro in una più stretta connessione con la DGCS...

Rilevante è inoltre la presenza di esperte di genere e sviluppo all'interno degli Uffici locali dell'Agenzia italiana di cooperazione internazionale principalmente in Africa Subsahariana, in Afghanistan, Libano e Palestina. La presenza delle *gender advisor* facilita il *mainstreaming* delle tematiche legate all'*empowerment* delle donne e all'uguaglianza di genere, nei singoli paesi, e certamente è degno di rilievo come in molti paesi (Libano, Senegal, Palestina) l'Italia abbia raggiunto il livello di capofila per queste tematiche.

Sono state approvate linee guida che dovranno essere aggiornate nel prossimo periodo con l'applicazione della nuova Legge (15/2014) e le innovazioni proposte nella programmazione dei prossimi anni.

“... La revisione dunque, anche sulla base dei recenti atti del *GENDERNET* (servizio dell'OCSE DAC per monitorare e valutare gli aspetti di parità di genere) , intende approfondire gli indirizzi strategici e chiarire i principi necessari a mettere a sistema i risultati ottenuti nel corso degli ultimi anni, frutto di una accresciuta consapevolezza dell'intero sistema italiano di cooperazione allo sviluppo sul ruolo che le donne possono esercitare per la qualità della vita dell'intero pianeta.

Per tale motivo le nuove Linee guida hanno come obiettivo di rispondere alle seguenti finalità:

1. Riaffermare i principi delle Linee Guida sulla valorizzazione delle tematiche di genere e sviluppo approvate nel 1998 e ribadire l'impegno italiano per la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030 in particolare per il rispetto degli accordi internazionali in materia di diritti umani e per il riconoscimento del ruolo svolto dalle donne nei processi di sviluppo.
2. Adeguare le iniziative in tema di uguaglianza di genere e *empowerment* delle donne ai Principi della dichiarazione OCSE DAC di Parigi e dei forum successivi di Accra e Busan sulle nuove modalità di cooperazione internazionale.
3. Incrementare la collaborazione tra i vari soggetti attivi nel sistema italiano di cooperazione al fine di accrescere il dialogo politico e operativo tra istituzioni nazionali e locali, Università e Organizzazioni della Società Civile sia italiane che dei paesi partner per la realizzazione degli impegni internazionali.
4. Fornire indirizzi e indicare metodologie per la verifica del “*mainstreaming*” dell'uguaglianza di genere e dell'*empowerment* delle donne nelle aree prioritarie di intervento della cooperazione italiana.
5. Favorire la sistematizzazione delle modalità di valutazione e di monitoraggio delle attività relative all'uguaglianza di genere e all'*empowerment* delle donne ai fini di rendere quantificabile l'analisi delle risorse destinate al quinto obiettivo dell'Agenda 2030.

Nella programmazione vigente si riafferma che :

“... La DGCS intende pertanto dotarsi di un Comprehensive Action Plan, ai cui cardini si sta lavorando, che possa contribuire in termini ancora più incisivi al miglioramento dell'iniziativa italiana sull'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, nel quadro dell'azione che il nostro paese promuove ormai da tempo per migliorare l'efficacia della nostra azione di cooperazione.

Più nello specifico, gli obiettivi dell'azione comprenderanno:

- L'elaborazione e la realizzazione condivisa e *multi-stakeholder* di una “posizione italiana” su uguaglianza di genere e *empowerment* delle donne in vista del dibattito internazionale per l'applicazione dell'Agenda dello sviluppo sostenibile 2030;

la definizione di un piano di *empowerment* delle donne nel post EXPO 2015 e come tale principalmente incentrata sul ruolo centrale della donna nei settori della sicurezza alimentare e della nutrizione;

il miglioramento dell'efficacia dell'aiuto del "sistema italiano di cooperazione", promuovendo l'effettiva trasversalità e universalità dell'obiettivo dell'uguaglianza di genere in tutta l'azione della cooperazione italiana (adottando il richiamato approccio "*twin-track*" alla parità di genere).

Una tale azione potrebbe preludere, in termini di risultati attesi a:

1. la produzione di *case studies* "leggibili" secondo i criteri in uso presso UE e OCSE/DAC (in inglese e italiano), su programmi di cooperazione di successo;
2. un Piano di Lavoro, focalizzato in particolare sulla preparazione del materiale (sistema di strumenti /criteri/indicatori testati su almeno tre programmi di sviluppo della DGCS) per incontri internazionali da utilizzare anche per la partecipazione italiana alla *New Alliance* del G8;
3. la Creazione di un "*Network*" di *gender advisor* e *gender focal point* attive nelle sedi dell'Agenzia, per fornire assistenza tecnica in questa materia anche via web.

4. Armadilla e approccio di genere

Negli ultimi dieci anni Armadilla ha realizzato progetti di cooperazione in cui le donne sono state sempre attrici protagoniste in ogni fase di realizzazione.

Assume i principi e gli obiettivi definiti nelle Convenzioni internazionali, in particolare quelli indicati nella piattaforma di Pechino e nella Agenda 2030.

Armadilla ha negli ultimi anni realizzato progetti con una attenzione al tema di genere in Mozambico, Nicaragua, Costa Rica, Siria e Libano.

In Siria Armadilla ha realizzato progetti, dal 2004, in collaborazione con il partner locale, l'associazione di donne, Zahret Al-Mada'en (Zam).

Con finanziamenti di fondazioni private si è costruito nel 2010, il nuovo edificio (di oltre 1000 mq) con l'obiettivo di rafforzare e migliorare le competenze tecniche e l'assistenza ai bambini disabili della municipalità di Hajar Al Aswad e migliorare le competenze riabilitative del personale medico e paramedico locale.

Il progetto "Potenziamento dei servizi di riabilitazione istituzionali e territoriali a favore di bambini con danno neurologico" promosso da Armadilla in collaborazione con e il Ministero della Salute Siriano ha avuto inizio nel 2008.

Nel 2011 la Delegazione della Commissione Europea ha approvato due progetti che Armadilla ha concluso nel 2014.

Il primo: "*Women social educational and economic empowerment through economic and educational activities in Damascus, Syria*", prevedeva attività di formazione e avvio di micro imprese per favorire un miglioramento dei redditi familiari in quartieri periferici di Damasco.

Il secondo iniziato a dicembre 2010, "12 prevedeva attività di formazione e cura di minori portatori di handicap per favorire il loro inserimento sociale e comunitario.

Negli ultimi sei anni la Siria ha vissuto un drammatico momento di guerra e di distruzione. Scontri e conflitti hanno provocato oltre 300 mila morti e oltre 12 milioni di persone hanno dovuto abbandonare la propria casa e la propria comunità. L'economia del paese è praticamente distrutta e non si vede all'orizzonte una soluzione pacifica o una mediazione tra le parti in conflitto.

Nonostante l'escalation di violenza che si accompagna al protrarsi da sei anni del conflitto, Armadilla continua ad operare al fianco e per la società civile, realizzando interventi umanitari per fare fronte alle necessità più immediate della popolazione, cibo, assistenza e protezione.

La situazione di paura generalizzata e distruzione, non solo materiale ma anche psicologica, ostacola la possibilità di convivenza pacifica tra le comunità locali. Ma le storie di vite, sofferenze, desideri delle persone che stanno vivendo questo dramma richiamano ad un impegno di tutti per ricreare le condizioni in cui si rispetti la dignità umana e le armi cedano il posto al dialogo e alla pacificazione.

Armadilla, in Siria, è partner di OCHA, l'Ufficio di Coordinamento delle Nazioni Unite per gli Affari Umanitari, per la realizzazione di un programma di assistenza umanitaria nell'area di Damasco, che prevede aiuti alimentari e interventi di protezione dell'infanzia per circa 1200 famiglie drammaticamente dalle conseguenze del conflitto.

Nell'area di Damasco aumenta il numero delle famiglie che, costrette ad abbandonare le loro case e cercando di sfuggire alla violenza del conflitto, cercano rifugio nei dintorni della capitale.

Si realizzano progetti di supporto alle comunità locali che hanno permesso di dare continuità alle azioni di sostegno psicosociale alle famiglie e in particolare ai bambini che hanno subito in modo traumatico il dramma dell'abbandono delle proprie case e la triste situazione generalizzata di guerra.

L'esistenza di un riferimento aggregativo comunitario di riferimento, in una situazione di totale abbandono da parte delle istituzioni pubbliche, è già un importante risultato garantito da questo progetto. La sua efficacia poi nel garantire anche attività di supporto educativo e di conforto delle vittime ne fa un centro di eccellenza riconosciuto sia dalle autorità locali che dalle poche entità internazionali che operano a Damasco.

La presenza del coordinamento internazionale garantisce una relazione continuativa con i fornitori di cibo e per l'acquisto sicuro, la distribuzione ordinata, in sicurezza con modalità ormai abituali e a scadenza fissa e preannunciata.

In Libano, in collaborazione con un partner locale, la Fondazione Makhzoumi, Armadilla sta realizzando un progetto per la promozione della coesione e integrazione sociale. Nelle Municipalità di Izza e di Irbid risiede una popolazione caratterizzata da una straordinaria eterogeneità religiosa (Cristiani, Sciiti, Sunniti), che tuttavia convive in modo pacifico, rappresentando un raro e esempio di integrazione e coesione nel problematico tessuto sociale libanese. In collaborazione con due associazioni libanesi, la Fondazione Makhzoumi e ALMEE, e la Federazione delle ONG Mediterranee MIO-ECSDE, ha avviato un nuovo progetto co-finanziato dalla Unione Europea, che rientra nell'ambito del programma AFKAR III, l'iniziativa promossa dal Ministero delle Riforme Amministrative per il consolidamento del rispetto dei diritti umani, le discriminazioni di genere e lo sviluppo socio-economico in Libano.

La metodologia che Armadilla propone nei suoi interventi è di tipo partecipativo e prevede il coinvolgimento della comunità di appartenenza, delle istituzioni centrali e locali e della società civile attraverso un approccio multidisciplinare e intersettoriale.

Particolare attenzione è data ai progetti di inserimento comunitario di persone con disabilità: In tali interventi le donne hanno un ruolo imprescindibile. Si propone la metodologia della "Riabilitazione su Base Comunitaria (RBC) (in inglese: *Community Based Rehabilitation - CBR*) così definita da un documento "*Joint Position Paper*" firmato congiuntamente nel 1994 da OMS, UNESCO e ILO come una strategia attuabile all'interno dei processi di sviluppo di una comunità, organizzando la riabilitazione e garantendo l'uguaglianza delle opportunità e l'integrazione sociale di tutte le persone con disabilità.

<http://www.who.int/disabilities/cbr/guidelines/en>

Il processo riabilitativo è programmato in modo che la comunità sia sempre direttamente coinvolta. Le risorse umane, vanno identificate dentro la comunità, includendo i disabili stessi, le famiglie ed altre persone motivate. La RBC incoraggia

solo l'uso di metodi e tecniche semplici che siano efficaci ed appropriate alla realtà economica e socio culturale di dove il progetto si attua, incluso l'uso di materiali locali. Sfrutta, a tal fine i saperi che sono propri di ogni comunità e le donne ne sono depositarie privilegiate.